



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04632 DEL DEP. CALDERONE (res. n. 450 del 19 marzo 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'interrogante trae spunto da una notizia di stampa, secondo cui un magistrato della Corte d'Appello di Palermo avrebbe *“omesso di depositare le motivazioni di decine di sentenze penali”*, circa la metà pronunciate tra il 2021 e il 2022, per ritornare sul tema del raggiungimento dei *target* indicati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sul fronte del miglioramento dell'efficienza della giustizia evocando, inoltre, l'attivazione - nel caso di specie - dei poteri ispettivi propri del Ministro della giustizia.

Per far luce sulla vicenda l'articolazione ministeriale competente è stata prontamente incaricata di svolgere i necessari accertamenti.

E' stata dunque acquisita dettagliata relazione dal Presidente della Corte d'Appello di Palermo, da cui si evince che, nel corso del monitoraggio effettuato a cadenza mensile sui tempi di deposito dei provvedimenti giurisdizionali da parte dei magistrati dell'Ufficio, sin dalla data del 3 dicembre 2021 erano emersi reiterati ritardi di un consigliere della Prima sezione penale. In seguito a ciò il magistrato interessato è stato dunque caldamente invitato a provvedere tempestivamente al deposito dei provvedimenti per i quali erano scaduti i termini nonché a predisporre, d'intesa con la presidenza della Sezione, un piano di smaltimento dell'arretrato.

Elaborato il piano di rientro, avente scadenza nel mese di aprile 2022 e, al fine di consentire la più efficace definizione del programma, il Presidente della Corte

d'Appello aveva inoltre ritenuto di disporre un esonero parziale del magistrato dall'attività ordinaria sino al 30 aprile 2022.

Tuttavia, secondo la rilevazione effettuata dall'Ufficio Statistiche della Corte d'Appello di Palermo, alla scadenza fissata risultavano depositate soltanto 59 delle 118 sentenze programmate ed inoltre la situazione dei ritardi si era ulteriormente aggravata, poiché, nelle more, erano scaduti i termini previsti per il deposito *“di altre sentenze relative a procedimenti posti in decisione prima dell'operatività del piano di rientro”*.

Ottemperati dunque i doveri di segnalazione nei confronti dei titolari dell'azione disciplinare cui il dirigente dell'Ufficio era tenuto, successivamente perveniva una nuova proposta di piano di smaltimento predisposta dal magistrato.

Anche detto piano veniva puntualmente autorizzato, producendo – questa volta – gli auspicati risultati.

Risulta infatti che, alla data del 31 gennaio 2025, il consigliere abbia depositato le motivazioni di 110 sentenze, con termini scaduti e non, rispetto al numero di 105 sentenze previsto nel programma di rientro.

Ciò detto, quanto all'auspicata attivazione dei poteri ispettivi pare sufficiente rappresentare in questa sede che il Ministro della giustizia, ricevuta la suddetta segnalazione, non ha mancato di compiere le opportune valutazioni in funzione dell'esercizio delle sue prerogative.

Pertanto, la vicenda risulta essere stata gestita in modo corretto e tempestivo dal dirigente dell'Ufficio interessato, il quale si è mosso adottando gli opportuni provvedimenti di carattere organizzativo previsti dalla normativa secondaria in materia ed interessando dell'accaduto – come detto - i titolari dell'azione disciplinare.

L'occasione offerta dall'Onorevole interrogante consente peraltro di rimarcare, anche in questa sede, l'impegno dell'Amministrazione sul fronte dell'efficientamento del sistema giudiziario, in generale, e del raggiungimento degli obiettivi dettati dal P.N.R.R., in particolare.

Invero, grazie ad una continua azione di interlocuzione con tutti i soggetti coinvolti e al costante monitoraggio dei risultati via via prodotti, il Ministero della giustizia, sotto la direzione del Governo Meloni, ha saputo invertire una rotta destinata all'insuccesso riuscendo, al contrario, a realizzare tutti gli obiettivi assunti.

Ciò è stato possibile anche per effetto di un consistente investimento in risorse umane, tecnologiche e finanziarie, che il Governo ha saputo trovare in aggiunta rispetto a quelle rese disponibili dal Piano.

Nel dettaglio, quanto ai *target* associati all'efficienza della giustizia civile, gran parte dei risultati raggiunti si sono prodotti durante il mandato di questo Governo: tra dicembre 2022 e ottobre 2024 la riduzione dell'arretrato 2019 è passata da -76% a -91,7% per i Tribunali e da -89% a -99,1% per le Corti di appello (a fronte di un *target* atteso di -95% entro dicembre 2024). La riduzione delle pendenze 2022, obiettivo introdotto a seguito della revisione dei target operata nel 2023, tra dicembre 2022 e ottobre 2024 è stata del 70,30% nei Tribunali e del 66,80% nelle Corti di appello (a fronte di un *target* atteso del 90% entro giugno 2026).

Per ciò che concerne poi i *target* associati alla durata dei procedimenti giudiziari (unica tipologia di obiettivi, questa, che intersechi anche la giustizia penale), va evidenziato che il *disposition time* complessivo dei procedimenti civili, dato dalla somma del DT nei tre gradi di giudizio, si è ridotto dal 2022 a giugno 2024 (ultimo dato disponibile) da n. 2.215 giorni a n. 1.936 giorni, con *target* entro giugno 2026 di n. 1.507 giorni, mentre nei procedimenti penali si è ridotto da n. 1.253 a n. 947, con *target* entro giugno 2026 di n. 1045.

Il percorso virtuoso avviato dall'Amministrazione sta dunque producendo i suoi frutti e si confida ragionevolmente nel raggiungimento, entro le scadenze fissate dal Piano, di tutti gli obiettivi di efficientamento del servizio giustizia da esso indicati.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)